

ANCORA SUL SIGNIFICATO DI *PATRIA*

In una nota pubblicata nell' *ALMA* (II, 93-6), Halvdan Koht rileva uno speciale significato di *patria* nel Latino norvegese e normanno. « Appears » egli nota « that by this word he has translated the Norwegian term *log*, i. e. law as signifying the district organized about a single great court, in modern Norwegian generally styled *lagdöme* ». Si tratterebbe di un termine medio tra *country* e *county* (*fylki*), o più genericamente, usato in opposizione a *regnum*. Il Koht crede che *patria* in questo significato si trovi soltanto nel Latino norvegese e normanno. In realtà il Ducange cita nel senso di *provincia*, *regio*, VIRGILIO, *Aen.*, I, 539 (... *quaeve hunc tam barbara morem — permittit patriam?*...), dove *patria* non è soltanto la *regio*, secondo un uso diffuso nel Latino medievale, ma la *regio* organizzata civilmente. Anzi lo *pseudo-Servio*<sup>1</sup>, pone chiaramente la differenza fra il territorio (*terra*) e la collettività regolata da consuetudini o norme giuridiche (*patria*), che lo occupa: *bene mores accusat terrae, ut humanitas patriae potius esse videatur*. Ma v'è di più. Un uso analogo di *patria* vive ancora, se non altro come espressione romantica, nel nostro Friuli, dove l'antica denominazione *Patria del Friuli*, si conserva persino nel titolo di un giornale. G. B. PICOTTI nel suo studio del 1900 su *Il nome di 'Patria' attribuito al Friuli* (*Antologia Veneta*, Feltre, Castaldi), notava che *Patria* si contrapponeva all' *Ecclesia aquileiese*, sempre dunque più nel senso giuridico che territoriale, e che forse tale contrapposizione « era cominciata fin dal tempo dei Longobardi, quando di fronte al Patriarca, dipendente dalla Chiesa di Roma, era il duca Longobardo, il *Princeps Patriae*<sup>2</sup>, a capo dei suoi ». Anche nella legge pubblicata sotto il titolo di *Lex Romana Raetica Curiensis*<sup>3</sup>, ma che altri ritengono romana udinese, e che è ad ogni modo di una regione vicina al Friuli, il nome *patria* è usato ad indicare un distretto che aveva giudici proprii. Conchiude il Picotti che « il nome di *Patria* sebbene fosse usato talvolta nel senso generico di regione, più spesso indicava » una *speciale costituzione politico-militare*. E il significato si mantenne quando la Repubblica veneziana lasciò al Friuli le sue *constitutiones* e il nome di *Patria*.

Mi sembra dunque che i due studii del Picotti e del Koht, così lontani nello spazio e nel tempo, si confermino a vicenda, e che sia fuori dis-

1. Éd. THILO e HAGEN, I, 166.

2. In un antichissimo inno della Chiesa aquileiese è detto: *Dum Ludovici filius imperaret Lotharius erat hic huius Patriae Princeps et Dux Italiae*.

3. *Mon. Germ. Histor., Leges*, vol. V.

cussione un valore di *patria* come *costituzione politico-militare* di una determinata regione. L'origine del significato è, come abbiamo veduto, classica. Forse *Patria del Friuli* rappresenta nell'evoluzione della parola, almeno quando il concetto è più chiaramente determinato, un ultimo stadio, in cui tanto l'elemento territoriale quanto quello giuridico, sono pienamente sviluppati. Il *Princeps Patriae*, come quello che è più vicino al valore di *patria* nello *pseudo-Servio*, sembra piuttosto indicare la *primordiale struttura giuridica di una collettività, che ha ancora residui di nomadismo*. E per questo l'articolo del Koht, mettendo in rilievo la diffusione del termine nell'estremo Nord, prova forse che tra i barbari *patria* fu la prima espressione latina e giuridica del senso ch'essi avevano della collettività.

FRANCESCO ARNALDI.

---